



ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

CONVEGNO INTERNAZIONALE

MICHELANGELO

L'ARCHITETTURA E LE ALTRI ARTI

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Portoghesi, Francesco Moschini, Federico Bellini

Concerto

Riccardo Pisani *tenore*

Francesco Tomasi *liuto e chitarra barocca*

eseguono musiche di

Francesco da Milano (1497 - 1543) *Ricercare*

Philippe Verdelot (1479/80 - 1552) *Quanto sia lieto il giorno*

Filippo Azzaiolo (1530 c. - 1570 c.) *Chi passa pe sta strada*

Jacques Arcadelt (1507 c. - 1568) *Io dico che fra voi* (rime del Buonarroti)

Bartolomeo Tromboncino (1470-1535) *Come harò dunque ardire*, 1518 (rime del Buonarroti)

Jacques Arcadelt *Deh dimmi amor* (rime del Buonarroti)

Philippe Verdelot *O dolce nocte*

Heinrich Isaac (1450 - 1517) *Un dì lieto giammai*

Lorenzino del Liuto (1552 - 1590) *Ancor che col partire*

Giovanni Giacomo Gastoldi (1555 - 1609) *Il risentito*

Adrian Willaert *A quand'a quand'avea*

Bartolomeo Tromboncino *Ostinato vo' seguire*

Costanzo Festa (1485/1490 - 1545) *Quel dolce foco*

Jacques Arcadelt *O felici occhi miei*

Adrian Willaert *Vecchie letrose*

Riccardo Pisani tenore di 25 anni, è stato *puer cantor* presso la Cappella Musicale Pontificia "Sistina" dal 2000 al 2003. Si è laureato a pieni voti in Canto Rinascimentale e Barocco con il contralto Sara Mingardo presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Nel 2012 ha vinto il premio speciale "Provincia di Roma" al Concorso Internazionale di Musica Sacra. È stato recentemente selezionato da René Jacobs come Orfeo nell'Orfeo di Monteverdi per le Formazioni Professionali 2014 della Fondazione Royaumont. Si è esibito come solista in prestigiosi festival internazionali tra cui Misteria Paschalia, MAFestival Bruges, Filarmonica di Kiev, Bozar di Bruzelles, Rheingau Musik Festival, Roma Festival Barocco, Resonanzen alla Wiener Konzerthaus, Dvigrad Festival, Festival d'Ambronay, Festival Grandezze e Meraviglie, Sagra Musicale Umbra, Urbino Musica Antica, Barattelli dell'Aquila, Spazio e Musica al Teatro Olimpico, Sagra Malatestiana, Società del Quartetto di Vicenza, Festival Galuppi, ecc.

Francesco Tomasi appassionatosi del repertorio antico, all'età di 13 anni decide di dedicarsi al liuto studiando con Marco Pesci e Andrea Damiani terminando brillantemente i suoi studi al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma nel 2009 ottenendo il massimo dei voti. Nel 2012 termina il Master di liuto specializzandosi in chitarra barocca e tiorba con Rolf Lislevand nella Musik Hochschule di Trossingen. Si è esibito nell'ambito dei più prestigiosi festival e rassegne concertistiche in Italia e all'estero, tra cui, Tager Alte Musik in Herne (Germania), Wiener Konzerthaus (Austria), Internationale Barocktage Stift Melk (Austria), Malgarter Kloster Konzerte (Germania), Festival internazionale W.A. Mozart a Rovereto, Rheingau Musik Festival (Germania), "Festival Flatus" Sion (Svizzera), Festival Internazionale di Musica Antica di Urbino, Antiqua Festival (Spagna), Roma Festival Barocco, riscuotendo grande successo e consensi dalla critica. Già giovanissimo ha avuto la fortuna e l'onore di poter suonare in molte delle sale da concerto più famose d'Europa tra cui, Konzerthaus a Vienna, Casa da Musica Porto, Herkulesaal di Monaco (Germania), Auditorium Santa Cecilia di Roma, Teatro dell'opera di Kharkov Ucraina, Philharmonie di Kiev, Philharmonic Concert Hall di Lodz (Polonia).

Quanto sia lieto il giorno

Dal prologo de *La Clizia* di Niccolò Machiavelli

Quanto sia lieto il giorno

nel qual le cose antiche

son or da voi dimostre e celebrate

si vede perché intorno

tutte le genti amiche

si sono in queste parte radunate.

Noi che la nostra etade nei boschi e nelle selve consumiamo

venuti ancor qui siamo,

io ninfa (e noi pastori)

et giam cantand'insieme i nostri amori.

Chi passa per sta strada

Chi passa per sta strad' e non sospira,

beato s'è, falalila,

Beato è chi lo puo,

lo puote fare per la reale

Affacciati mo,

se non ch'io moro mo, falalila

Affacciati, che tu me dai la vita,

Meschino me,

Se'l cielo non ti possa consolare

Per la reale,

Affacciati mo...

Et io ci passo da sera e mattina,

Meschino me,

Et tu, crudel, che non t'affacci mai,

Perchè lo fai ?

Affacciati mo...

Io dico che fra voi

da Michelangelo Buonarroti, *Rime* n.147

Io dico che fra voi potenti dei

convien ch'ogni rivero si sopporti,

poiché sarete morti

di mill' ingiurie e torti

amando te com' or di lei tu ardi

farne potrai giustamente vendetta.

Abimè lasso abimè chi pur tropp' aspetta

chi giunge a suoi conforti tanto tardi

ancor se ben riguardi

un generos' alter' e nobil core

perdon' e port' a chi l'offend' amore.

Come harò dunque ardire

da Michelangelo Buonarroti, *Rime* n.12

Come harò dunque ardire

senza voi mai mio ben tenermi in vita

s'io non posso al partir chiedervi aita

quei singulti quei pianti e quei sospiri

ch'l miser core voi acompagnorno

madonna duramente vi mostrorno

la mia propinqua morte e i miei martiri

ma se ver è che per assenza mai

mia fidel servitù vada in oblio

il cor come presago di miei guai

per adimpir el vostro van desio

vi fa le esequie al sepulchro mio

Deh dimmi amor

da Michelangelo Buonarroti, *Rime* n.147

Deh dimmi, Amor, se l'alma di costei

fusse pietosa com'ha bell' il volto,

s'alcun saria sì stolto

ch'a sé non si togliessi e dessi a lei?

E io, che più potrei

servirla, amarla, se mi fuss'amica,

che, sendomi nemica,

l'amo più c'allor far non doverrei?

O dolce nocte

da Niccolò Machiavelli, *La Mandragola*, 1526

O dolce nocte, o sanct'Hore nocturn'et quete,

Ch'i desiosi amanti accompagnate;

In voi s'adunan tante Letitie onde voi sete

Sole cagion di far l'alme beate,

Voi i giusti premii date

A l'amorose schiere a voi amiche,

Delle lunghe fatiche;

Voi fat',o felice hore

Ogni gelato pecc'arder d'amore.

Un di lieto giammai

da Lorenzo de' Medici, *Ballata XVIII*

Un di lieto giammai

non hebbi, amor, da poi,

che dalli lacci tuoi

mi disleghai.

Cagion della nimicha

mie donna a cui servia

così convien ch'ìdica

la suo discortesia

Amor a tal follia

m'indusse allor chi ruppi

i tuoi amorosi gruppi

e ti lasciai.

Ancora che col partire

Alfonso d'Avalos (1502-1546)

Ancor che col partire

io mi sento morire,

partir vorrei ogn' hor, ogni momento:

tant' il piacer ch'io sento

de la vita ch'acquisto nel ritorno:

et così mill' e mille volt' il giorno

partir da voi vorrei:

tanto son dolci gli ritorni miei.

Il Risentito

Che pensi tu di far fuggendomi,

Mancatrice di fè,

Già pur non t'amo, non curo,

non prezzò,

Ma l'odio e disprezzò,

Fuggi pur ognor,

Non mi dai dolor,

Che sciolto sono

dai lacci d'amor.

A quand'a quand'havea

A quand'a quand' havea una vicina

ch'er'a vedere la Stella Diana.

- Tu, tu la vedevi, tu le parlavi,

beato te, se la basciavi tu.

Che veramente pare una regina

ch'ognuno ne faria innamorare.

- Tu, tu la vedevi...

Mo mi credeva starne, starne contento

e trovomi le mani pien di vento.

- Tu, tu la vedevi...

Ostinato vo' seguire

Ostinato vo' seguire la magnanima mia impresa.

Fame, Amor, qual voi offesa s'io dovesse ben morire.

Ostinato...

Fame, Ciel, Fame, Fortuna, Bene o Male como a te piace.

Ne piacer ne ingiuria alcuna per avilirmi o far più audace.

Che de l'un non son capace, l'altro più non po' fuggire.

Ostinato...

Vinca o perda io non attendo de mia impresa altro che onore.

Sopra il ciel beato ascendo s'io ne resto vincitore.

S'io la perdo al fin gran core mostrerà l'alto desire.

Ostinato...

Quel dolce foco

Quel dolce foc' in cui abbruggio ed ardo,

e par ch'ad or' ad ora mi consumi,

non d'altro vien che da bei vostri lumi

però madonna fate sian più parchi

nella turbata vista verso

di quel che v'ama anzi v'adora

e se per ben servir premio s'acquista

non siate causa che languendo mora

perché l'eterno biasmo acquistarete

potendomi dar vita m'occidete.

O felic'occhi miei

O felic' occhi miei, felici voi,

che sete car' al mio sol

perche sembianz' havete

de gliocchi che gli fu sì dolc'e rei.

voi ben voi sete voi,

voi, voi felici et io,

io no, che per quietar vostro desio,

corr' ammirar l'onde mi struggo poi.

Vecchie letrose

Vecchie letrose, non valete niente

Se non a far l'aguaito per la chiazza.

Tira, tira, tir'alla mazza,

Vecchie letrose, scannaros'e pazzel!